

Il mercato del credito in provincia di Vicenza 2020

12^a edizione | luglio 2020

Da oltre 10 anni Confindustria Vicenza effettua una indagine che fotografa la situazione del mercato del credito in provincia e le dinamiche dell'andamento del rapporto banca-impresa.

L'indagine per l'anno 2020 si doveva svolgere nei mesi primaverili. Lo scoppio della pandemia Covid-19 ha fatto saltare lo schema previsto. Le imprese si sono trovate nel mezzo di una situazione imprevista, con blocchi nella possibilità di operare e conseguenti pesanti impatti sulla situazione finanziaria.

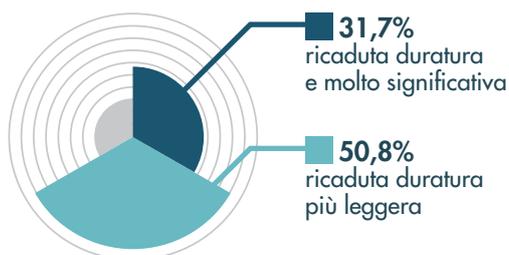
L'indagine è stata perciò posticipata ed è stata focalizzata sulla verifica degli impatti e sull'utilizzo, da parte delle aziende, degli strumenti di supporto finanziario messi in campo dal Governo tramite il sistema bancario.

La rilevazione è stata condotta negli ultimi giorni del mese di giugno 2020 ed ha avuto la collaborazione attiva di 262 imprese associate, proporzionalmente ripartite tra i diversi settori di attività e le varie classi dimensionali.

L'impatto dell'emergenza Covid-19



Il 21% delle imprese ha subito un blocco totale dell'attività. Il 39,3% ha lavorato solo parzialmente, mentre il 39,7% è riuscito a produrre con una certa continuità.



L'82,5% delle aziende conferma che l'emergenza Covid-19 avrà una duratura ricaduta sul business aziendale (in termini molto significativi per il 31,7%, più leggeri per il 50,8%). In particolare, le ripercussioni riguarderanno i seguenti elementi:



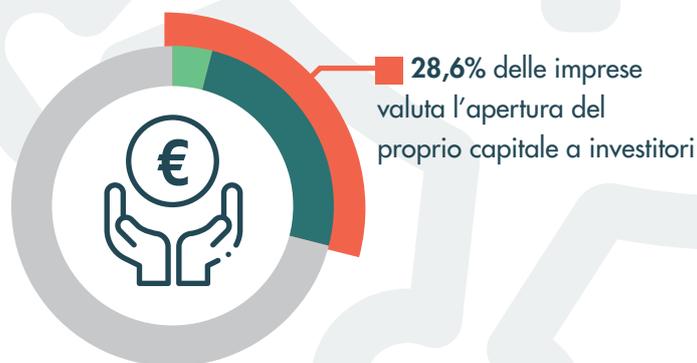
Nei primi sei mesi del 2020 il fatturato è risultato in calo nel 79,8% delle imprese. La previsione per tutto l'anno indica che le vendite risulteranno inferiori nel 74,4% delle aziende.

Per quanto riguarda gli impatti sulla liquidità, si rileva che il 63,7% delle imprese ha registrato insoluti.

La grandissima maggioranza delle aziende (78,2%) ha concesso ai propri clienti proroghe o dilazioni di pagamento. Solo in circa un terzo dei casi (31,3%) sono state chieste ai fornitori dilazioni o proroghe.

Il 77,5% delle aziende dichiara di avere, con molta probabilità, sufficiente liquidità per i prossimi 12 mesi, mentre il 22,5% prevede, ad oggi, di non essere in grado di coprire il proprio fabbisogno finanziario fino a giugno 2021.

A causa dell'incertezza dello scenario economico e a difesa della liquidità il 43,1% delle imprese ha posticipato od annullato investimenti già programmati.



Nel prossimo futuro, infine, il 3,8% delle imprese prevede di aprire il proprio capitale ad investitori finanziari (es. fondi di private equity), il 24,8% lo ritiene possibile.

Le misure a supporto della liquidità

In questa sezione del questionario si è voluto approfondire il livello di utilizzo degli strumenti di supporto alla liquidità varati dal Governo con il Decreto Cura Italia di marzo e con il Decreto Liquidità di aprile 2020.

Le moratorie del Decreto Cura Italia



I nuovi finanziamenti con garanzia pubblica del Decreto Liquidità

In questa parte dell'indagine è stato richiesto alle imprese di segnalare l'eventuale utilizzo dei nuovi finanziamenti, con garanzia statale, previsti dal Decreto Liquidità di aprile (finanziamenti fino a 30.000 euro con garanzia pubblica al 100%, finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia al 90% e prestiti con garanzia Sace).



Osservatorio tassi e condizioni

In aggiunta, è stato chiesto alle imprese di indicare le condizioni alle quali sono stati perfezionati i finanziamenti con garanzia pubblica al 90% (quindi per PMI e Mid-cap), così da poter offrire un osservatorio con parametri di riferimento.

Il finanziamento "medio" presenta le seguenti caratteristiche:



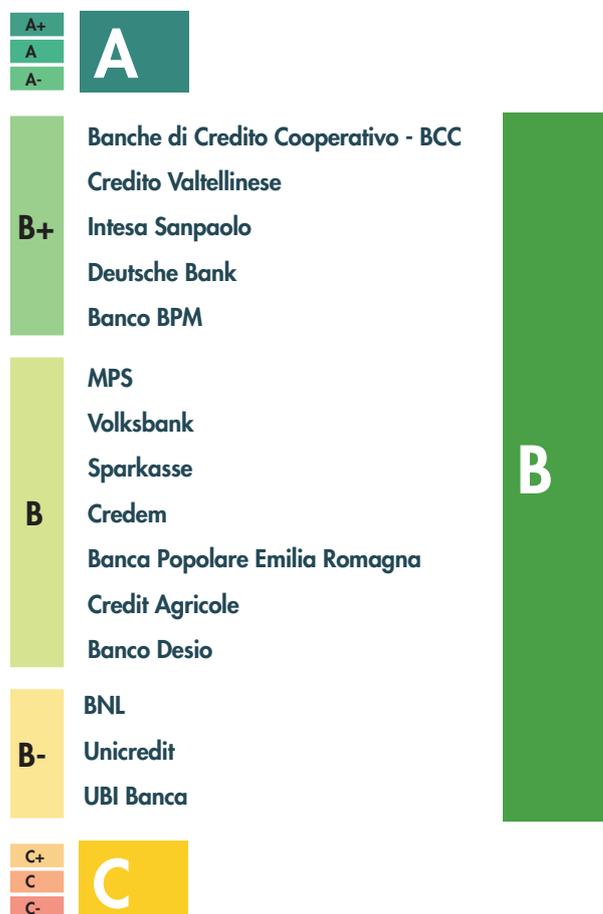
Per quanto riguarda le spese di istruttoria le banche più costose sono risultate Banco Desio, Banco BPM, le banche di Credito Cooperativo e Sparkasse; le meno costose sono risultate Unicredit e Banca Intesa.

Con riferimento ai tassi applicati le più onerose sono state Banco BPM e MPS sul variabile, Banco Desio ed i Crediti Cooperativi sul fisso. Le meno costose, sia sul fisso che sul variabile, Credem, BNL e Banca Intesa.

Il giudizio sull'operato delle banche in relazione al Decreto Liquidità

Insieme ad una indicazione sulle condizioni economiche dei nuovi finanziamenti è stato chiesto alle imprese di esprimere un giudizio (voto da 1 - negativo a 5 - molto buono) sulla qualità delle risposte fornite dalle banche in merito all'applicazione pratica del Decreto Liquidità. In particolare, è stata chiesta una valutazione che considerasse la correttezza delle informazioni fornite e le tempistiche nei vari passaggi dell'istruttoria. Il giudizio medio espresso dalle imprese si è molto concentrato intorno al 3, valore centrale dell'intervallo previsto (da 1 a 5) e che sostanzialmente individua un livello intermedio tra il negativo ed il buono. La valutazione rilevata per le singole banche si è infatti collocata all'interno del range 2,63 - 3,55.

Ipotizzando una scala di rating da A+ (valore massimo) a C- (valore minimo) possiamo quindi classificare tutte le banche nelle tre sfumature della fascia B.



Nota di commento

La particolarità del contesto economico al cui interno è stata condotta l'indagine suggerisce molta prudenza nel commentare i risultati. A sei mesi dalla diffusione della pandemia Covid-19 a livello globale, e dopo alcuni mesi di lockdown, prevale nettamente un sentimento di incertezza sulle prospettive della domanda mondiale, con conseguente e molto diffusa previsione di un calo di fatturato per tutto l'anno 2020.

Comunque, le indicazioni che emergono dall'indagine permettono qualche riflessione su alcune dinamiche, anche di prospettiva, in atto nel tessuto industriale vicentino.

In primo luogo, possiamo notare che la buona situazione finanziaria che avevamo rilevato dall'indagine 2019 sui rating di bilancio delle imprese associate sta facendo da "cuscino" e contribuisce ad attutire il primo impatto della crisi. Da notare, in questo senso, che ben tre aziende su quattro hanno aiutato la filiera e concesso dilazioni o proroghe di pagamento ai propri clienti, facendo loro in qualche modo anche da banca.

È chiaro, peraltro, che in questo contesto vengono amplificate le fragilità che erano già presenti nella struttura finanziaria di quelle imprese, circa il 20%, che avevano problemi di bancabilità e difficoltà nel sostenere il pagamento del debito. Questa fascia di imprese coincide con quella che esprime dubbi circa l'attuale possibilità di coprire il proprio fabbisogno finanziario a 12 mesi. Su queste posizioni, naturalmente, sarà molto importante che la ripartenza sia abbastanza robusta e che garantisca flussi tali da poter affrontare senza grossi affanni le fragilità della struttura finanziaria.

Da sottolineare con interesse, soprattutto in una prospettiva di rientro/riequilibrio del debito, che circa un quarto delle imprese considera la possibilità di aprire il proprio capitale ad investitori finanziari esterni.

Una ricaduta duratura sul proprio business viene evidenziata da oltre l'80% delle aziende: è chiaro che la pandemia sanitaria ha introdotto un momento di riflessione e di ripensamento sui percorsi futuri di sviluppo, anche se al momento questi impatti vengono rilevati soprattutto con riferimento ai comportamenti dei consumatori finali e sulle nuove difficoltà ad approcciare la domanda dei mercati esteri (c.d. deglobalizzazione). Qualche segnale viene dato anche in termini di diversificazione verso nuove aree di business e qualche primo impatto viene anche registrato con riferimento alla struttura ed alla organizzazione della supply chain. Si tratta però di prime

indicazioni che meriteranno ulteriori approfondimenti, anche in relazione all'evoluzione della pandemia a livello globale.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti a supporto della liquidità, che sono stati messi in campo dal Governo tra marzo e aprile 2020, possiamo senz'altro rilevare un diffuso utilizzo della moratoria delle rate dei mutui e una ampia richiesta dei nuovi finanziamenti con garanzia statale gratuita.

Complessivamente poco utilizzata una delle possibilità previste nel Decreto Cura Italia, quella riferita al blocco delle revoche da parte delle banche sui fidi commerciali, probabilmente a seguito di una non immediata chiarezza della norma e di iniziative attivate autonomamente dalle banche.

Per quanto riguarda i nuovi finanziamenti previsti dal Decreto Liquidità abbiamo avuto conferma dell'interesse delle aziende per la garanzia pubblica, che apre la possibilità di portare nuova finanza nelle imprese. Abbiamo rilevato, comunque, che non si tratta di finanziamenti agevolati (ad eccezione di quelli fino a 30.000 euro che hanno un tasso calmierato): i costi di istruttoria ed i tassi applicati sono risultati di mercato e non sembrano aver valorizzato la presenza della garanzia pubblica al 90%.

Sulla durata dei nuovi finanziamenti, inoltre, ci saremmo aspettati una maggiore vicinanza ai limiti massimi temporali previsti dal Decreto (72 mesi, con 24 di pre-ammortamento).

Infine, un commento su come le imprese hanno valutato il comportamento delle banche nel dare attuazione al Decreto Liquidità. Subito dopo l'approvazione del decreto (aprile 2020), anche sulla base di una forte spinta emotiva determinata dall'emergenza e dal lockdown, avevamo registrato numerose criticità. Per questo abbiamo voluto aspettare la fine del mese di giugno per verificare un primo consolidamento della situazione. Il giudizio medio espresso si è così attestato su valori sostanzialmente intermedi tra il positivo ed il negativo, evidenziando un certo recupero di immagine e di operatività da parte delle banche nell'ultimo periodo. Anche in questo caso si renderà necessario un nuovo monitoraggio nei prossimi mesi, anche per capire come il sistema bancario valuterà e gestirà il prevedibile assestamento dei rating/merito creditizio delle imprese a seguito della crisi pandemica.

A cura dell'Area Credito e Finanza di Confindustria Vicenza

© Copyright 2020 | Confindustria Vicenza | Tutti i diritti riservati